

Parrocchia di san Francesco d'Assisi

FUNZIONI NATALIZIE

Sabato 24 dicembre -VIGILIA DI NATALE

Per tutta la giornata CONFESSIONI
Ore 23 Corteo natalizio dalla chiesa nuova di san Pio (v. Giovanni X) fino a s. Francesco
Ore 24 SANTA MESSA DELLA MEZZANOTTE
Celebrata da S. E. Mons. G. Fabiani

Domenica 25 dicembre - SANTO NATALE

Ss. Messe ore 8 9,30 11(solenne) 18,30
In zona Montericco s. Messa ore 10
Ore 18 Vespri e Benedizione Eucaristica

Lunedì 26 dicembre - SANTO STEFANO

(non è di precetto)
Ss. Messe ore 8 9,30 18,30

Domenica 1 gennaio: SANTA MADRE DI DIO

CAPODANNO (è di precetto)
Ss. Messe ore 8 9,30 11 18,30
Ore 11,30 TE DEUM di Ringraziamento dell'anno e Benedizione Eucaristica
Ore 18 Santo Rosario

Venerdì 6 gennaio - EPIFANIA (è di precetto)

Ss. Messe ore 8 9,30 11 18,30
Ore 18 Santo Rosario e Benedizione Eucaristica

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(ottobre-dicembre 2005)

BATTESIMI:

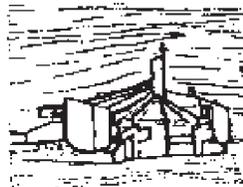
Gaia Foligni, Simone Manara, Alice Casadio, Jessica Tretti, Gaia Ferrini, Clara Franzoni, Matteo Lollini, Giorgia De Nittis, Isabel Felici, Nicolò Pisotti.

CRRESIME:

Aiello Sebastiano, Altieri Michele, Battelani Michele, Biscaglia Gerardo, Calamelli Alex, Compagnoni Elisa, Candela Rodolfo Stefano, Castellari Sara, Castelli Smeralda, Cavina Andrea, Cavulli Elena, Crea Ilenia, Danielli Veronica, De Luna Giancarlo, De Nittis Damiano, De Nittis Eliana, De Nittis Ludovico, D'Ovidio Martina, Fabretti Andrea, Fadda Giacomo, Ferretti Francesca, Franzoni Simone, Gentilini Michael, Gioia Paolo, Impagnatiello Daniela, Iurilli Davide, Lundari Beatrice, Martinelli Ada, Marzari Marica, Monducci Martina, Negri Alberto Emilio, Negroni Chiara Beatrice, Patuelli Marta, Piemontese Claudia, Sabatini Enrico, Santangelo Maria, Toschi Alexa, Trerè Lorenzo, Villa Riccardo.

DEFUNTI:

Inelde Marchetti ved. Calamelli, Tonino Bozzoli, Giacomina Morsiani ved. Bacchilega, Teresa Donatini, Fino Ferri, Lucia Angioli ved. Bambi.



Parrocchia di San Francesco

SANTO NATALE 2005

Cari parrocchiani,

“Qualcosa ci è accaduto... Uno è accaduto”, un Bambino è nato per noi, per la nostra vita. Non si può non rimanere sorpresi e stupiti, come i pastori a Betlemme, di fronte all’invadenza di questo avvenimento che supera tutti i nostri calcoli e ragionamenti: Dio in Gesù si immedesima con la nostra carne, si è incarnato. La fede ci dà la certezza che ormai è questo Bambino che detta tutto, che ci insegna la vita perché risponde a tutte le domande, a tutte le aspirazioni dell’uomo. La tenerezza che provoca il presepio non è solo sentimentale ma anche spirituale perché inclusiva. Il vertice della tenerezza infatti ha il suo ideale non nell’escludere persone e cose ma nell’includere persone e cose. Il frutto del Natale allora non può essere l’aridità o il languore ma l’ardore verso le persone, verso la vita. L’esaltazione dell’ardore è conseguenza di una certezza, non del dubbio, la certezza del Dio presente nella storia, nella nostra storia.

Domandiamo al Signore di dare credito immediato al Bambino di Betlemme come Maria, Giuseppe, i pastori e i Magi. Vi attendo ai sacramenti e alle funzioni natalizie.

Formulo con tutto il cuore ad ogni famiglia della comunità i migliori auguri per un Santo Natale.

don Luca



Domenica 29 gennaio 2006 FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Sarà, come di consueto distribuito il pane benedetto. Durante la s. Messa delle 11 **BENEDIZIONE** a tutte le famiglie presenti.

Il Sabato precedente, momento ricreativo per i ragazzi con premiazione del **“CONCORSO DON BOSCO 2006”**

CORTEO NATALIZIO

Quest'anno il corteo partirà dalla erigenda chiesa nuova di s. Pio da Pietrelcina (via Giovanni X) alle ore 23 della Vigilia di Natale e all'arrivo in s. Francesco i ragazzi del catechismo ci faranno gli auguri natalizi.

ALLE ORE 24 S.MESSA DELLA MEZZANOTTE

CONTINUA LA SOTTOSCRIZIONE PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA DI S. PIO DA PIETRELCINA

(Dal 12 settembre al 15 dicembre 2005)

La moglie in memoria di Trombetti Antonio euro 500,00; Pifferi Donata in memoria di Angelo e famiglia euro 50,00; Gasparri Antonia euro 70,00; Franzoni Querzè euro 200,00; Laura e Gabriella in memoria di Bighini Filomena euro 100,00; la figlia in memoria di Prantoni Bianca euro 200,00; Merlini Enore euro 100,00; Mirco e Anna euro 1000,00; Graziella in memoria defunti Sangiorgi euro 150,00; i familiari in memoria di Morsiani Giacomina euro 100,00; Salomoni Ubaldo euro 300,00; Gambetti Mirri in memoria propri defunti euro 100,00; Rubbi Baruzzi in memoria propri defunti euro 1000,00; A. e P. euro 250,00; i familiari in memoria di Ferri Fino euro 80,00; Ferri Diana in memoria di Sergio, Maria, Antonio euro 150,00; Teresa Mirandola euro 50,00; Caritas parrocchiale (avvento 2005) euro 3000,00; Giovanissimi (Immacolata) euro 250,00; Famiglia Pisotti in occasione del Battesimo di Nicolò euro 250,00.

BUONI MERITO: raccolti 4280,00 euro

FIORI DI CARITA': raccolti 1269,02 euro

LA PARROCCHIA DI S. FRANCESCO RINGRAZIA TUTTI COLORO CHE CONTRIBUISCONO ALL'EDIFICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA.

Anche quest'anno le BENEDIZIONI PASQUALI inizieranno molto presto e precisamente il 9 gennaio p.v.

RITIRI SPIRITUALI QUARESIMA 2006

Sabato 1 e Domenica 2 aprile p.v.
RITIRO giovani adulti, giovani, giovanissimi, Medie ed Elementari

Domenica 26 marzo p.v.
RITIRO adulti a Croara

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO DIOCESANO S. E. MONS. TOMMASO GHIRELLI (21-27 novembre 2005)

E' stata veramente una gioia grande quella di accogliere il dono del ministero del nostro Pastore perché è in un simile contesto che il cristiano si sente pienamente figlio. Non è una frase fatta, ma un'esperienza concreta che chiunque abbia partecipato dal 21 al 27 novembre alla visita pastorale di S. E. Mons. Tommaso Ghirelli ha avuto modo di sperimentare. Seguendo un'agenda che prevedeva un calendario intensissimo di appuntamenti il Vescovo ha incontrato i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e quelli del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici presso le Suore Ancelle del Sacro Cuore il 21 mentre il 23 si è svolta l'Assemblea Parrocchiale nella quale Mons. Ghirelli ha potuto conoscere da vicino gli adulti della comunità, il Comitato e i collaboratori della festa di s. Francesco, la Caritas, l'Apostolato della Pregoiera, e i gruppi ecclesiali presenti in parrocchia. Nel pomeriggio di Venerdì 25 è poi venuto il momento di visitare gli anziani ed alcuni malati della comunità nelle loro case. La sera dello stesso giorno il Vescovo ha incontrato i giovani adulti, i giovani e i giovanissimi in una serata che ha visto questi ultimi due gruppi manifestare "a pieni polmoni" il loro legame filiale con Mons. Ghirelli ricordando i momenti più importanti, ma anche quelli più divertenti, delle giornate vissute a Colonia durante l'ultima Giornata Mondiale della Gioventù. Affetto, passione ed impegno sono state le principali risorse che la comunità ha cercato di mettere in campo per rendere più vero e umano l'incontro con colui che è venuto ad ascoltare, ad insegnare, a parlare, ma soprattutto a confermare noi tutti nella fede. Dal canto suo il Vescovo ha esortato tutti ad avere una maggiore attenzione alla carità. Quest'ultima, che

principalmente si manifesta nel vivere con impegno e dedizione nel luogo in cui si è chiamati ad operare, deve essere sempre fatta oggetto di una cura particolare manifestandola soprattutto verso coloro che non hanno il privilegio di conoscere Cristo attraverso la sua Chiesa e verso le persone più sole ed emarginate. Ma dagli incontri è emerso soprattutto il fatto che la prima forma di carità è l'educazione. Non è possibile infatti rinunciare alla sfida che il mondo di oggi continuamente ci lancia perché da tutti i settori della società emerge con prepotenza la crisi della capacità di una generazione di adulti di

educare i propri figli. Fare nostra questa sfida, farla nostra nel senso che questo divenga sempre più un problema che riguarda prima di tutto noi, è forse il compito più impegnativo, ma anche più avvincente che ci possa essere dato. Sabato 26 il Vescovo ha incontrato i bambini del catechismo con le loro famiglie. In un clima di grande festa Mons. Ghirelli ha potuto tastare con mano il calore e l'affetto di tutti: cosa, questa, che si è ripetuta anche durante la S. Messa celebrata il giorno seguente nella quale non sono mancati momenti di commozione.

M. A.

IL CORSO IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO SI SVOLGERA' NELLA PARROCCHIA DI S. FRANCESCO D'ASSISI IN TORANO DI IMOLA L'ULTIMO MERCOLEDI' DI GENNAIO 2006, E TUTTI I MERCOLEDI' DI FEBBRAIO ALLE ORE 20.45 PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE IN VIA MONTANARA 1. PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AI SEGUENTI NUMERI (Fam. Seravalli 0542-628458, Fam. Martini 0542-684498).

PARROCCHIA S. FRANCESCO D'ASSISI IN TORANO CORSO IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Il Matrimonio richiede una "preparazione"?

L'amore tra due fidanzati da dove, o meglio, da Chi viene? E perché? E allora perché sposarsi? E perché farlo in Chiesa? Perché decidere per un "Sì", definitivo e indissolubile? Tante domande possono sorgere nel cuore dell'uomo che lo portano a cercare. Il Matrimonio è una condizione privilegiata per porsi in tale ricerca. E' una vocazione alla Santità più autentica. E' una sfida continua, avvincente, una ricerca, una domanda, un'apertura alla vita, un donare amore e un donarsi reciproco, l'essere in due, ma una sola carne.

E il Corso Prematrimoniale, in tutto questo come si pone? E' l'inizio del cammino. E' il porsi tali domande. E' il confrontarsi, il darsi delle risposte. Il Corso vuole essere parte di un Percorso di fede che prosegue, o che da esso ha inizio e può proseguire dopo il Matrimonio. Il corso si presenta quindi come un'esperienza che umilmente cerca di accompagnare i fidanzati aiutandoli a prendere coscienza dell'azione di Dio attraverso il Sacramento.

LA RADICE DELL'ACCOGLIENZA

Il 3-4 e dicembre 2005 si è svolto il ritiro d'avvento del gruppo Giovani e Giovanissimi. L'accoglienza è stato il filo conduttore delle due giornate che hanno visto i ragazzi prima recarsi ad incontrare le monache clarisse e poi dividersi in più di venti famiglie che li hanno accolti per la notte.

Nel sentire comune il tema dell'accoglienza è solitamente stato ridotto ad un significato moralistico, quasi un impegno che bisogna affrontare per "essere buoni" e che porta con sé una inevitabile pesantezza. L'accoglienza invece è più realisticamente la radice della nostra vita, perché noi siamo frutto dell'accoglienza di Dio; noi, che prima non c'eravamo ed adesso ci siamo, siamo fondamentalmente partecipazione al Mistero, cioè essere accolti dall'amore di Dio. L'accoglienza è il cuore stesso della nostra vita. Se non siamo accoglienti rinneghiamo ciò che più intimamente siamo.

Come hanno sottolineato le monache clarisse ogni novità contiene un dono di Dio e questo vale prima di tutto per le persone. Io sono dono per l'altro e l'altro è dono per me. Occorre lasciare alle spalle ogni paura tenendo lo sguardo fisso in Dio che continuamente ci accoglie. Di fronte alla difficoltà dell'incontro con l'altro, che ha la radice prima di tutto in me stesso, devo aprirmi a Dio ed alle altre persone. Nella pace dell'abbandono Dio disegnerà la mia vita.

In tutto questo la famiglia è certamente il luogo umano più naturalmente chiamato all'accoglienza. Nelle famiglie infatti accade il miracolo della vita! Nelle famiglie è chiaro che ogni essere umano gratuitamente è accolto dove prima non esisteva. Parimenti è nella famiglia che si rende palese come la grazia di Dio permette di accogliere ed abbracciare miracolosamente la diversità del coniuge e dei figli. Per questo miracolo di accoglienza è l'ordinario che diventa straordinario nella famiglia. In moltissime culture, e prima di tutto nella nostra greco-latina, l'ospite è "sacro", con il cristianesimo questa intuizione della religiosità umana trova il compimento perché l'altro che giunge è Cristo.

La persona che entra in casa è qualcuno per cui Cristo ha dato la vita.

Le famiglie hanno accolto i ragazzi nella quotidianità della vita senza particolari accorgimenti.

Questo ritiro ci ha aiutato a ricollocare il tema dell'accoglienza nella sua radice di originaria semplicità: ciascuno di noi, proprio perché non si è fatto da solo, è un dono di Dio. Accogliere ed essere accolti è solo la naturale conseguenza di questa realistica constatazione.

S. M

IL RUOLO DEL CATTOLICESIMO ITALIANO NEL CAMMINO DELLA NAZIONE

Negli ultimi tempi stiamo assistendo ad una sempre maggior contrapposizione fra due termini che esprimono due modi diversi ed opposti di definire il rapporto della Chiesa con la società. Molto spesso, anche a causa di una cattiva informazione, le due questioni si sovrappongono fino a confondersi generando non poca confusione. Per una maggiore chiarezza riportiamo alcuni brani della conferenza tenutasi il 2 dicembre a Roma e presieduta dal Cardinal Camillo Ruini. Le parole del prelato, oltre ad offrire una spiegazione chiara e corretta della problematica sono anche l'occasione per riflettere sul ruolo attivo che i cattolici italiani possono svolgere nella società di oggi.

La questione dell'etica pubblica
A un anno di distanza dal VI Forum del progetto culturale, dedicato al Concilio Vaticano II, siamo qui per rilanciare quelle riflessioni, a partire dal riferimento dinamico al Concilio stesso, concentrandole sulle prospettive attuali dell'Italia. Non tendiamo a fornire un'analisi della situazione esistente, e ancor meno a mettere a punto previsioni, di solito abbastanza improbabili, sul nostro futuro. Cercheremo piuttosto di immaginare e delineare i contributi che il cattolicesimo italiano, nella sua multiforme presenza e realtà, può dare al cammino della nazione.

Incomincio facendo riferimento all'anno 2005, che è quello che ci separa dal Forum precedente. Per la Chiesa e i cattolici italiani si è trattato senza dubbio di un anno particolarmente intenso e, possiamo aggiungere, di un anno in cui l'Italia nella sua globalità ha fortemente percepito la sua "anima" e il suo "fondo" cattolici. Ciò è avvenuto soprattutto con l'aggravarsi della malattia e poi con la morte e le esequie di Giovanni Paolo II, seguite dalla rapida elezione di Benedetto XVI e dal riversarsi su di lui, con spontanea continuità, dell'affetto popolare che era cresciuto intorno al suo Predecessore. È stata, questa, una straordinaria esperienza di unità per il nostro popolo, come del resto – pur con ovvie gradazioni e differenze – quasi per l'umanità intera, compresa la sua grande parte non cattolica.

Un'altra circostanza significativa di questo 2005, sebbene di natura assai diversa, è stata il referendum sulla legge per la procreazione assistita. Esso ha rappresentato un forte motivo di impegno e di unità per i cattolici italiani e al contempo di incontro e convergenza con significativi rappresentanti della cultura laica. Ha anche contribuito però a far emergere una nuova e certamente non desiderabile fase di tensione nei rapporti con altri laici, soprattutto sul piano politico e mediatico, mentre nella realtà concreta del Paese una simile difficoltà sembra di gran lunga meno presente.

Nella prospettiva del contributo che potremo dare come cattolici al nostro Paese

nei prossimi anni è importante comunque riflettere su queste problematiche, dato che esse, al di là delle vicende contingenti, appaiono destinate ad acquisire un rilievo crescente, non solo in Italia e non solo in relazione alla Chiesa cattolica, e già presentano aspetti nuovi e profondamente diversi rispetto alle forme in cui si ponevano tradizionalmente le questioni dei rapporti Stato-Chiesa e della laicità. Attualmente infatti i veri motivi di contrasto non riguardano più, se non in via del tutto secondaria e per così dire "di risulta", il contenzioso classico tra Chiesa e Stato in quanto istituzioni e le loro rispettive competenze: queste materie hanno trovato ormai degli assetti largamente condivisi e sostanzialmente stabili, sebbene diversi nei singoli Paesi a seconda della storia e della realtà di ciascuno di essi.

Quelle che invece stanno emergendo in maniera prepotente sono le questioni che fanno riferimento all'area della soggettività personale e delle norme pubbliche entro le quali occorre in qualche modo inquadrala. L'approccio che ha trovato la sua formulazione classica già con Ugo Grozio nel 1625, secondo il quale le norme fondamentali del diritto conserverebbero la loro validità "etsi Deus non daretur", perché fondate nella natura umana, ha infatti esaurito ormai da tempo la sua efficacia storica, come risulta dal progressivo venir meno, nel corso del secolo XX, di quella larga coincidenza materiale e contenutistica tra etica pubblica civile e morale cristiana che era a lungo sopravvissuta all'affermarsi dell'autonomia degli Stati rispetto all'autorità ecclesiastica. Del resto lo stesso fondamento teoretico della formula di Grozio è entrato in crisi non da oggi, con la contestazione sempre più radicale del concetto stesso di "natura umana" e quindi di diritti naturali. Già alla fine dell'800 F. Nietzsche pone di fatto un'alternativa totale all'"etsi Deus non daretur": per lui infatti la conseguenza della morte, o più espressivamente dell'"uccisione" di Dio, è la trasformazione di tutti i valori, il venir meno di ogni precedente punto di riferimento. In concreto è diffusa, e tende ad affermarsi come unica valida nello spazio pubblico, la posizione secondo la quale la libertà individuale e i "diritti di libertà" costituiscono il valore fondamentale che misura tutti gli altri, con la conseguente esclusione di ogni vera o presunta discriminazione ai danni di qualcuno. Questo dovrebbe essere pertanto l'unico criterio regolatore dell'etica pubblica, o almeno di quella parte di essa che si esprime in norme giuridicamente vincolanti, mentre non potrebbe essere ammesso, a livello pubblico, alcun riferimento a ciò che è bene o male in se stesso, ma soltanto alla valutazione delle conseguenze, utili o dannose, dei nostri comportamenti: un'illustrazione assai penetrante di questa situazione e delle sue radici è implicazioni è stata fatta dall'allora

Cardinale Ratzinger nella relazione tenuta a Subiaco poco prima della sua elezione al Pontificato (cfr ora "L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture", ed. Cantagalli, pp. 29-79). Si comprende quindi facilmente come questa libertà individuale che non discrimina, per la quale in ultima analisi tutto è relativo al soggetto, tenda ad escludere o sottomettere ogni altra posizione, che può essere lecita, sempre a livello pubblico, soltanto finché rimane subordinata e non in contraddizione rispetto a un tale criterio relativistico. E questo il vero motivo di contrasto non solo con ogni punto di valenza pubblica di un'etica di ispirazione cristiana, o di altra matrice religiosa, ma anche con un'etica che si richiami a un proprio oggettivo fondamento umanistico. In un tale dibattito è dunque scarsamente efficace, perché non tocca il fondo del problema, richiamarsi al fatto che le norme alle quali cerchiamo di conservare una valenza pubblica, pur essendo state formulate all'interno della tradizione cristiana, esprimono aspetti che valgono per l'uomo in quanto tale e promuovono il suo bene autentico: resta in piedi infatti la discriminante decisiva, che quelle norme non si sottometterebbero al criterio relativistico.

Prima di allargare lo sguardo a una problematica più ampia, entro la quale possano intravedersi non solo le vie per superare l'approccio relativistico, ma soprattutto i modi per rispondere in forma positiva alla domanda circa il contributo dei cattolici al cammino dell'Italia, vorrei avanzare una proposta, che può suonare abbastanza ovvia, ma che ha il merito di superare, a livello pratico, lo stallo generato dalla contrapposizione tra i sostenitori e gli avversari dell'approccio relativistico in materia di etica pubblica, senza obbligare né gli uni né gli altri a recedere dall'agire secondo i propri convincimenti. Si tratta cioè di affidarsi, anche in questi ambiti, al libero confronto delle idee, rispettandone gli esiti democratici pure quando non possiamo condividerli. Così già, fortunatamente e nella sostanza, avviene di fatto, in un Paese democratico come il nostro, ma è bene che tutti ne prendiamo più piena coscienza, per stemperare il clima di un confronto che prevedibilmente si protrarrà assai a lungo, arricchendosi di sempre nuovi argomenti. I fautori del relativismo continueranno a pensare che in certi casi siano stati violati i "diritti di libertà", mentre i sostenitori di un approccio collegato all'essere dell'uomo continueranno a ritenere che in altri casi siano stati violati diritti fondati sulla natura, e perciò antecedenti ad ogni umana decisione, ma non vi sarà motivo di accusarsi reciprocamente di oltranzismo antidemocratico.

Card. Camillo Ruini.
Roma 2 dicembre 2005